



CERTIFICATO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

LIVELLO C1 CELI 4

SESSIONE AUTUNNALE 2009

PARTE A

PROVA DI COMPrensione DELLA LETTURA

(punteggio della prova: 40 punti)

PARTE B

PROVA DI PRODUZIONE DI TESTI SCRITTI

(punteggio della prova: 50 punti)

TEMPO: 2 ore e 45 minuti

ATTENZIONE!


- Inserire tutte le risposte negli appositi Fogli delle risposte
- Scrivere in modo chiaro e leggibile
- Annerire le caselle secondo le istruzioni
- Utilizzare esclusivamente la penna

PARTE A PROVA DI COMPRENSIONE DELLA LETTURA

A.1 Leggere i due testi. Indicare nel **Foglio delle Risposte**, vicino ad ogni numero da 1 a 10, la lettera A, B, C o D corrispondente alla risposta scelta.

Esempio di risposta :

A.1				
1° Testo				
0	A	B	C	D

**1° testo****VENEZIA, UNA DONNA GONDOLIERA PER LA PRIMA VOLTA IN NOVECENTO ANNI**

Dopo 900 anni la ex Serenissima Repubblica si arrende al nuovo, dimentica una tradizione secolare e ammette sulla prua di una gondola, il remo in mano e il cappello di paglia sui capelli, una bionda col fisico da lottatore: Giorgia Boscolo, figlia d'arte, 23 anni, mamma di due bambini, residente a Marghera, «in campagna», come dicono i veneziani che da sempre guardano storto tutto quello che sta di là dal ponte della Libertà. Dopo una severa selezione, l'Ente Gondola, che pure fino ad oggi aveva tenuto duro e in qualche modo era riuscito a salvare una tradizione di assoluto dominio maschile, bocciando tra le polemiche la tedesco-americana Alexandra Hai, ha dovuto capitolare. Davanti alla prova in acqua degli aspiranti nuovi gondolieri ha dovuto promuovere anche lei, la signora innamorata della gondola da quando aveva sette anni, quella che da ragazzina preferiva vogare in laguna con il padre piuttosto che andare a fare spese con le amiche, la stessa che oggi dice di essere felice e, soprattutto, di essere decisa: «Non attaccherò il diploma al muro, il mio mestiere sarà il gondoliere». Aver aperto una nuova era la lascia abbastanza indifferente; piuttosto, dice, «mi auguro di avere presto delle colleghe» e «spero che i colleghi abbandonino i loro pregiudizi». La strada, del resto, è appena cominciata: la selezione di ventidue concorrenti (Giorgia è arrivata ventiduesima a pari merito con un ragazzo di trent'anni che ha superato in classifica solo perché più giovane) apre le porte ai corsi professionali veri e propri, alla fine dei quali ci sarà un nuovo esame. Intanto, però, potrà fare il sostituto gondoliere e traghettare da una parte all'altra del Canal Grande i passeggeri. Certo, nell'ambiente non l'hanno presa bene. Se suo padre, Dante, dice che «ha la gondola nel sangue», gli altri mugugnano e aspettano: «Questo - dice Marco Zanon, da 19 anni gondoliere - è un lavoro da maschi. Ci vuole molta forza fisica e molta resistenza e poi la convivenza con una donna ci mette in imbarazzo». Al freddo d'inverno, al caldo d'estate, sempre con il rischio di finire a mollo, quello del gondoliere è un mestiere duro. Ancora Marco, per tutti: «Negli stazi mica abbiamo i bagni e nemmeno gli spogliatoi per cambiarci». La promiscuità, insomma, rischia di essere un problema. Soprattutto se le ragazze, per niente impaurite dalle difficoltà, continueranno a insistere. Giorgia era già stata bocciata una prima volta. E Alexandra, che ha sfidato il maschilismo della commissione d'esame con un ricorso contro la sua esclusione, non ha affatto cambiato mestiere: sorridente, il remo in mano, sfida tutti da Youtube. L'ha assunta un albergo, privato, che fino a ieri la presentava così: «L'unica gondoliera di Venezia renderà il vostro soggiorno indimenticabile».

(da C. Sasso, *la Repubblica*)

1 Il fatto che Giorgia risieda a Marghera

- ☐ A ha ostacolato il suo percorso lavorativo
- ☐ B ha attirato su di lei numerose antipatie
- ☐ C la espone a radicati pregiudizi campanilistici
- ☐ D la rende invisibile agli occhi dei gondolieri

2 Giorgia ha superato la selezione

- ☐ A scavalcando un'altra candidata
- ☐ B grazie ad un duro allenamento
- ☐ C per le sue incontrovertibili capacità
- ☐ D mettendo in pratica i consigli paterni

3 Nell'immediato futuro Giorgia dovrà

- ☐ A approfondire le conoscenze che già possiede
- ☐ B affrontare delle critiche sempre più severe
- ☐ C astenersi temporaneamente dal vogare
- ☐ D contendersi il posto con un pari rivale

4 Dante, il padre di Giorgia,

- ☐ A vorrebbe lasciarle il suo posto
- ☐ B ha dei contrasti con i suoi colleghi
- ☐ C minimizza le difficoltà del suo mestiere
- ☐ D comprende la scelta lavorativa di sua figlia

5 Alexandra, bocciata alle selezioni,

- ☐ A ha accettato con rassegnazione la sua esclusione
- ☐ B si è dedicata alla promozione del turismo a Venezia
- ☐ C si è impegnata nella lotta per i diritti delle donne
- ☐ D ha cercato un'altra strada per tener vivo il suo sogno

2° testo**SCUOLA, PALLONE E FANTASIA LA FABBRICA DEI NUOVI DEL PIERO**

Tre metri e un miliardo di chilometri separano lo stanzone della Prima squadra da quello della Primavera. C'è il famoso corridoio bianco e grigio, di gran valore anche simbolico: se passi dall'altra parte hai realizzato i sogni che avevi. Nel pezzo di muro che divide il desiderio dalla realtà, il magazziniere Monetta ha incorniciato le maglie dei ragazzi debuttanti in Prima squadra. Sembra una pinacoteca: nelle didascalie data, partita, casacca, cognome e numero. Questa è un'officina, ma è anche una scuola. È quasi un collegio, ma è pure un terreno di lotte, illusioni, delusioni; insomma qui un po' si vince e un po' si batte il naso, perciò si cresce.

Ciro Ferrara è il responsabile del vivaio bianconero. Un maestro, si può dire? «Vorrei esserlo, perché i valori esistono ancora, perché sport significa educare. Abbiamo un progetto formativo, vogliamo che i ragazzi imparino a giocare per i loro compagni: però rispettando il sogno, cercando di capire qual è. E vogliamo riproporre la tecnica, le abilità che un tempo si imparavano giocando in strada, dribblando i marciapiedi». A Vinovo, periferia di Torino, si allargano otto campi di calcio. E' la casa della Juventus, è il tornio, la fresa, la morsa. Qui si fabbrica gente da pallone: farlo, costa 6 milioni di euro all'anno. «Pochi arriveranno in fondo, ma speriamo che tutti possano dire: ho imparato qualcosa, sono stato bene. Non è più il calcio degli sceicchi: bisogna saper costruire, non solo comprare». Anche lui, Ciro, è stato un ragazzino prodigio, ma a Napoli, dove non aveva la palestra, il campo coperto, la sala fisioterapica. Non aveva neanche un coordinatore tecnico come Adolfo Sormani che, tuta nera, fischietto al collo, parla con gli occhi accesi di passione. «Non vogliamo giocatori in miniatura da muovere col joystick, non mettiamo dati nei loro computer mentali. Abbiamo invece l'ambizione di formare atleti ricchi di cultura calcistica, capaci di adattabilità e tenacia, ma soprattutto di estro e fantasia. Autori, non esecutori». Frattanto uno di loro diventa "autore" di una svirgolata che fa decollare il pallone verso il cielo, così l'istruttore Sormani lo becca: «Ehi, piedi di mogano, cerchiamo di non fare brutta figura!»

Corse, rincorse e un giorno campioni, forse. «Le regole sono importanti, così come un metodo coerente, a partire dai Pulcini che hanno otto anni fino a chi è già pronto per il gran salto. Qui dentro, per cominciare, non sono ammessi gli orecchini: mica formiamo piccoli divi, alla Juve si fa sostanza. E, prima della partita, la maglia va messa dentro il pantaloncino. Terza cosa: vietato discutere con gli arbitri. Quarto: proibito parlare di sfortuna o fortuna, niente scuse, se si perde è perché sono stati più bravi gli altri. Quinto: chi si monta la testa non arriva da nessuna parte».

Quarantatré di questi ragazzini vivono al convitto di Moncalieri. «Sentono la nostalgia di casa» dice Ferrara, «ma si cresce anche così». Tra mille insidie: genitori che stressano, procuratori che ronzano. «Guai a far ricadere le proprie esagerate ambizioni sui figli, è una tensione che a quell'età non si regge. Ma attenti anche a certi personaggi che fanno promesse impossibili. Il primo contratto si può firmare a 16 anni e a volte è giusto, altrimenti arrivano gli inglesi e si portano via il ragazzo, però alla Juventus restiamo sempre ai minimi di stipendio federali. Il calcio è minacciato da eccessi continui e noi, lo ripeto, siamo prima di tutto educatori, anche se non si fa assistenza e si gioca sempre per vincere, altrimenti che Juve saremmo?»

Facce di bimbi scorrono rapide nel corridoio. Ieri questi occhi erano alle elementari, domani magari passeranno la palla a Del Piero. Qualcuno tra loro butta uno sguardo verso la galleria d'arte del magazziniere Monetta, lucide maglie in cornice lì a tre metri, a un miliardo di chilometri. Ma la cosa più bella è lo spazio di muro ancora vuoto, tutto quel bianco da riempire.

(da M. Crosetti, *la Repubblica*)

6 Il corridoio bianco e grigio

- ☐ A delimita il confine col mondo esterno
- ☐ B ospita opere di un certo valore artistico
- ☐ C segna il limite tra il successo e l'anonimato
- ☐ D brulica di ragazzini curiosi di vedere i loro idoli

7 Ciro Ferrara

- ☐ A dice che il calcio è soprattutto un elemento di riscatto per i giovani
- ☐ B sottolinea l'importanza dell'acquisto di giocatori giovani e di valore
- ☐ C lascia intendere che la vita di un giocatore di oggi è troppo comoda
- ☐ D auspica che l'esperienza di Vinovo risulti comunque positiva per tutti

8 Adolfo Sormani

- ☐ A vuole preparare calciatori che si trasformino in macchine da gol
- ☐ B annovera la creatività tra le doti essenziali di un campione
- ☐ C dà più importanza all'immaginazione che alla tecnica
- ☐ D si mostra tollerante e comprensivo verso chi sbaglia

9 I giovani, fra l'altro, devono imparare a

- ☐ A rinunciare alla propria indipendenza
- ☐ B assumersi le proprie responsabilità
- ☐ C gestire al meglio la propria immagine
- ☐ D prendere ad esempio i giocatori più esperti

10 Secondo l'autore, la vera molla che spinge i ragazzini è

- ☐ A la possibilità di fare carriera all'estero
- ☐ B la soddisfazione che possono dare ai genitori
- ☐ C l'opportunità di svolgere un lavoro ben retribuito
- ☐ D la prospettiva di entrare a far parte della galleria dei campioni

A.2 Leggere il testo. Rispondere alle domande nel **Foglio delle Risposte** negli spazi numerati da 11 a 14.

A.2	
0	esempio

Esempio di risposta :

ANTIQUARIATO: LA PASSIONE DEGLI ITALIANI PER I MERCATINI

Gli appassionati di antiquariato minore sono simili ai cercatori di funghi: si alzano molto prima dell'alba e con fare carbonaro, muniti di pila potente, accorrono, da soli o al massimo in coppia, al mercato delle loro ricerche. Non c'è condizione atmosferica avversa che li possa indurre a poltrire a letto: appena suona la sveglia si catapultano fuori da lenzuola e coperte, fanno una toeletta sommaria, si ustionano la gola con un caffè bollente e via.

I venditori stanno ancora sistemando la mercanzia e loro, gli appassionati rompiscatole, i cercatori di perle rare, sono già lì che la sparpagliano, che mettono le mani nelle ceste, che spostano e mescolano. Intendiamoci: oggi nessuno si illude più di fare l'affare con la a maiuscola, di trovare un acquerello di Balla in mezzo a quelli dipinti dalle signorine di buona famiglia agli inizi del secolo scorso, di scovare un orologio da tavolo Carlo X perfettamente funzionante tra un mucchio di sveglie rotte, però... Però c'è sempre la speranza dell'oggetto insolito, assolutamente inutile e imprevedibile, quello che fa scattare all'istante la molla del desiderio di possesso, che fa immaginare la sua collocazione sullo scaffale che lo aspettava da sempre.

C'è una sottile eccitazione, un senso di conquista, la consapevolezza di una piccola vittoria mentre si ripone nel borsone di tela l'oggetto in questione. E c'è anche la prefigurazione di quando lo si farà vedere a un amico, anche lui impallinato di antiquariato, e gli si racconterà dove e da chi lo si è comprato, magari barando un poco sul prezzo (nel senso di abbassarlo, per dimostrare la propria doppia bravura: nella scoperta e nella contrattazione). Infatti, a differenza dei cercatori di funghi che piuttosto di rivelare i loro "posti" si farebbero strappare i molari senza anestesia, gli amanti della rumenta sono prodighi di informazioni, e amano comparare un mercato con un altro, esibire la loro conoscenza di quelli più marginali e settoriali.

Fino a una ventina di anni fa, l'Eldorado, per chi abitava nel nord Italia ed era disposto ad una trasferta, era il grande, allegro, vociante mercato domenicale della Feysine, alla periferia di Lione. Lì non c'erano solo carabattole, ma mobili e oggetti di buona fattura, qualche volta di gran pregio. Gran scialo di *art nouveau* e *déco* a prezzi decisamente bassi, e di *cuisinières* in ghisa decorate con piastrelle di smalto, meravigliose, monumentali e perfettamente funzionanti. Poi, il passaparola ha rovinato l'Eldorado: *les Italiens* sono diventati i compratori più numerosi, i prezzi sono vertiginosamente saliti e solo in qualche domenica di pioggia battente, quando i *brocanteurs* hanno voglia di sbaraccare e tornare presto a casa, si riesce ancora a strappare un affare.

(da M. Oggero, *la Stampa*)

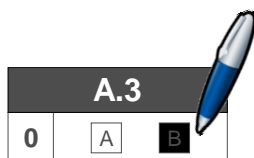
- 11** Che cosa induce i frequentatori dei mercatini a compiere azioni apparentemente bizzarre?
(da 10 a 15 parole)
- 12** Come sono cambiate le aspettative dei frequentatori dei mercatini?
(da 15 a 25 parole)
- 13** Perché i cercatori di funghi non sono tanto “loquaci” quanto i frequentatori di mercatini?
(da 10 a 15 parole)
- 14** È facile concludere buoni affari alla Feysine? Perché?
(da 15 a 20 parole)

A.3 Leggere i due testi indicati rispettivamente con **Testo A** e **Testo B**. Indicare nel **Foglio delle Risposte**, vicino ad ogni numero da 15 a 24, la lettera:

A se l'informazione si riferisce al testo **Testo A**

B se l'informazione si riferisce al testo **Testo B**

Esempio di risposta :



ARTIGIANI A CONFRONTO

Testo A	Testo B
<p align="center">Il costruttore di barche</p> <p>L'ultimo gioiello è una barca di legno del 1903 che arriva da Toronto. Aveva bisogno di restauri e allora hanno telefonato a Como, che rispetto al Canada non è proprio dietro l'angolo, ma solo qui garantivano un lavoro fatto a regola d'arte. Quando Giancarlo Dalò avrà rimesso a nuovo quella barca chiuderà bottega, dopo 55 anni di lavoro. Un po' per l'età – ha 68 anni – un po' perché il suo cantiere navale non trova da tempo un apprendista all'altezza del lavoro di fino richiesto a chi vuole tirar fuori da un pezzo di legno una barca che affronti gli oceani. C'è qualcosa che il vecchio mago del legno proprio non riesce a comprendere. «Non capisco la mentalità di oggi, non capisco come si possa pretendere di imparare un mestiere subito, senza sporcarsi le mani». In tutti questi anni, tra un catamarano da fabbricare e un motoscafo da restaurare, Dalò ha provato a cercare qualche aiutante: «Di ragazzi ne sono passati a decine, tutti bravi, per carità. Però la prima domanda che mi facevano era: quanti giorni ho di ferie? Poi magari chiedevi loro di passarti l'attrezzo tal dei tali e rimanevano lì impalati, senza sapere dove mettere le mani. Uno degli ultimi apprendisti ha preferito andare in Svizzera a fare lo spazzino: stipendio sicuro, mi ha detto. Lo so bene che è dura, lo è stata anche per me. Quando, finita la guerra, cominciai a lavorare in un cantiere nautico il mio primo stipendio fu di 100 lire. Ero molto deluso, ma mia madre mi disse che mi dovevo accontentare, perché stavo imparando un mestiere».</p>	<p align="center">La stilista</p> <p>L'atelier si trova ai Parioli e da lì passano signore della borghesia romana, ma anche clienti che arrivano dal Sudamerica, dalla Germania, dall'Austria. Eppure, tutto quel guardaroba non potrebbe esistere se non ci fosse, oltre alla stilista, anche un gruppo di anziane signore che una volta alla settimana arriva dalle borgate della periferia con gli abiti tagliati e cuciti a pennello. «Sono signore bravissime, che cuciono per arrotondare la pensione. Ma sono soprattutto donne con una professionalità insostituibile. Se il mio negozio funziona, è anche merito loro, umili ma preziosissime». Gabriella Brugnoli, titolare di un atelier sartoriale che da 30 anni confeziona abiti su misura, augura lunga vita alle sue signore dell'ago e del filo, ma deve attrezzarsi per il futuro, perché il ricambio della manodopera non è facile. «Fino a pochi anni fa – racconta Gabriella – se c'era bisogno di una lavorante si metteva un'inserzione sul giornale e dopo un po' di tempo le ragazze rispondevano all'annuncio. Adesso quell'inserzione siamo costretti a farla pubblicare costantemente, così possiamo sperare di non trovarci con il lavoro a metà. Le nuove leve vogliono sapere subito quanto guadagneranno; serve invece responsabilità nel lavoro, perché creare un abito non significa solo disegnare un bel bozzetto. Alle spalle c'è la capacità di scegliere i materiali, di disegnare un cartamodello, di passare alla sua realizzazione. Per arrivare a fare tutto questo io ho frequentato tre scuole e ho cominciato prendendo in affitto le sale di un hotel per presentare le mie collezioni».</p>

(da *Corriere della Sera*)

- 15** La ditta riceve commesse anche da paesi molto lontani
- 16** I collaboratori della ditta hanno altre fonti di reddito
- 17** Il/la titolare riconosce il contributo prezioso dei collaboratori/delle collaboratrici
- 18** Terminato l'ultimo lavoro, l'attività verrà sospesa
- 19** In passato era più facile reclutare mano d'opera
- 20** Ai giovani manca la costanza nell'impegno
- 21** Il risultato finale dipende dalla somma di varie abilità e competenze
- 22** Alcuni apprendisti mostrano una grossolana ignoranza del mestiere
- 23** La sua prima esperienza nel mondo del lavoro è stata poco gratificante
- 24** L'inizio dell'attività è stato preceduto da una solida formazione di base

PARTE B PROVA DI PRODUZIONE DI TESTI SCRITTI

B.1 Riassumere il testo, tenendo conto delle indicazioni fornite. Scrivere nello spazio riservato a **B.1** nel **Foglio delle Risposte**

(Da un minimo di 150 ad un massimo di 200 parole)

Così abbiamo ributtato in mare gli aggressori

Ivan Toshev, comandante bulgaro del cargo italiano Altair, 23mila tonnellate, battente bandiera panamense, racconta l'avventura vissuta il mese scorso. «Era mezzogiorno. Stavamo navigando nel Golfo di Aden in un corridoio a sessanta miglia dalla costa yemenita considerato sicuro, pattugliato dalle navi da guerra. Eravamo all'altezza del porto di Al Mukalla quando ho visto sul monitor del radar un puntino che si avvicinava a grande velocità. Ci siamo preparati al peggio, ho segnalato per radio che stavamo per essere attaccati, ma a due miglia da noi il motoscafo si è fermato. Ci ha aspettato». La Altair ha proseguito deviando la sua corsa, ma il barchino si è spostato lentamente per intercettarla. «Quando si è trovato a 70 metri, i sette pistoleri a bordo si sono messi a sparare mitragliate all'impazzata; molti proiettili hanno colpito la fiancata della nostra nave, ma per fortuna nessuno è riuscito a perforarla. Il motoscafo ha accelerato e si è portato sotto bordo. Sono riusciti ad agganciare una scaletta di corda al parapetto, ma l'equipaggio l'ha rigettata in mare». Gli aggressori hanno girato intorno e hanno tentato l'arrembaggio dalla parte opposta. «Di nuovo sono riusciti ad agganciare la scaletta e di nuovo l'abbiamo sganciata. A quel punto i pirati hanno minacciato di affondarci e, imbracciato il lanciarazzi, hanno sparato. Siamo stati fortunati perché l'arma si è inceppata. Sono scappati solo quando in cielo è comparso un elicottero decollato da una nave da guerra americana che aveva raccolto il nostro allarme» spiega il comandante Toshev. E aggiunge: «Ma prima ci hanno attaccato di nuovo. Per fortuna le fiancate hanno tenuto e nessuna pallottola ha colpito l'equipaggio».

I continui attacchi alle navi hanno indotto le società di sicurezza, che hanno fiutato l'affare, a mettere a punto programmi specifici per la protezione delle navi. Per primi si sono mossi gli inglesi, poi sono arrivati gli altri. Carlo Biffani, amministratore delegato della Security Consulting Group di Roma, ha appena aperto una filiale a Gibuti. «La nostra tecnica di difesa si basa sull'uso di armi non letali affidate a personale specializzato, due o tre guardie da far salire a bordo delle navi durante la parte pericolosa del viaggio». Prima di tutto dei dissuasori acustici che agiscono fino a una distanza di 200 metri e colpiscono l'udito fino a far male: «Gli aggressori – spiega Biffani – sono così costretti a ritirarsi. Poi ci sono cannoni ad acqua da lanciare sulle barche dei pirati che, già stracariche di bidoni di carburante per aumentare l'autonomia, potrebbero facilmente rovesciarsi». Fucili e pistole sono per ora vietati a bordo delle navi. «I permessi in questo senso vengono rilasciati con grande severità. Noi li abbiamo chiesti, ma intendiamo usare le armi letali solo per legittima difesa, non certo per ingaggiare una battaglia con i pirati». Il costo di tre o quattro uomini per quattro giorni di navigazione in acque pericolose è più o meno di 4mila euro. Una cifra ragionevole se si pensa che, in caso di sequestro, il riscatto da pagare supera quasi sempre il milione di dollari.

(da M. A. A., *Corriere della Sera*)

Per il riassunto segua le indicazioni:

- **Dinamica dell'attacco**
- **Reazioni dell'equipaggio coinvolto**
- **Strategie di chi deve attraversare mari a rischio**
- **Problemi legati alla prevenzione della crescente pirateria**

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**

B.2 Svolgere UNO dei seguenti compiti. Scrivere nello spazio riservato a **B.2** nel **Foglio delle Risposte**.

(da un minimo di 220 ad un massimo di 250 parole)

- 1** *“Le famiglie italiane sono indebitate in media per 15.000 euro. L’indebitamento è in gran parte dovuto ai mutui per l’acquisto della prima casa, ai prestiti per l’acquisto di beni mobili, al credito al consumo, ai finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili. Paradossalmente le province più indebitate sono quelle che presentano i livelli di reddito più elevati”.*

Questi dati sembrerebbero avvalorare la tesi secondo la quale tende a indebitarsi non tanto chi ha un reddito basso, ma chi vuole condurre un tenore di vita troppo elevato rispetto alle sue possibilità.

Esprima la Sua opinione su queste tematiche in un articolo da pubblicare sul giornale di quartiere al quale collabora.

- 2** In Italia, pur essendoci un limite di velocità massimo di 130 Km/h, l’85% delle auto in vendita raggiunge o supera i 200 Km/h, con punte fino ai 350 Km/h. Non sarebbe opportuno che il legislatore intervenisse per proibire la commercializzazione di *supercar* con prestazioni mozzafiato? Quali fattori ostacolano una presa di posizione delle autorità in tal senso?

Esprima le Sue opinioni in una lettera ad un mensile di automobilismo che, secondo Lei, dedica scarsa attenzione a queste problematiche.

**Scrivere nel
Foglio delle Risposte**



CENTRO VALUTAZIONE
CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
Università per Stranieri Perugia



Università
per Stranieri
di Perugia

